



# Rassegna Stampa

**08 luglio 2025**

# Rassegna Stampa

08-07-2025

## ECONOMIA

REPUBBLICA	08/07/2025	29	<a href="#">Pedaggi salvi, l'Anas no il overno deve tappare un buco da 75 milioni</a> <i>Giuseppe Colombo</i>	2
------------	------------	----	--	---

## PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	08/07/2025	9	<a href="#">Galvagno, fondi per 317 manifestazioni = Galvagno e la pioggia di contributi nel Catanese</a> <i>Redazione</i>	4
SICILIA CATANIA	08/07/2025	6	<a href="#">I sindaci di Acireale e Misterbianco lanciano l'allarme su rifiuti e Asacom = «I bilanci dei Comuni sono a rischio»</a> <i>Redazione</i>	5
SOLE 24 ORE	08/07/2025	12	<a href="#">Sanità, fondi Ue e casa: le sfide per città e Regioni = Vince il filo diretto con i cittadini</a> <i>Valentina Melis</i>	7
SOLE 24 ORE	08/07/2025	20	<a href="#">Accordo Baps-Regione siciliana: 150 milioni per l'agroalimentare</a> <i>Nino Amadore</i>	9

## SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	08/07/2025	2	<a href="#">Dazi Usa-Ue partita aperta = Dazi, contatti Trump-von der Leyen per «il miglior accordo possibile»</a> <i>Valentina Brini</i>	10
SICILIA CATANIA	08/07/2025	7	<a href="#">L'aeroporto di Comiso in bilico tra nomine Sac e temporeggiatori</a> <i>Valentina Maci</i>	12
SICILIA CATANIA	08/07/2025	12	<a href="#">Investimenti Open Fiber fibra ottica FttH in 300 comuni</a> <i>Redazione</i>	13

## SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	08/07/2025	8	<a href="#">Agroalimentare l'unione fa la forza fondi per 150 milioni intesa Baps-Regione = Firmato il protocollo Baps-Regione 150 milioni per l'agroalimentare</a> <i>Giuseppe La Lota</i>	14
-----------------	------------	---	--	----

## SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	08/07/2025	9	<a href="#">Corruzione, chiusa l'inchiesta su Amata = Chiusa l'indagine su Amata «Chiarirò tutto al più presto»</a> <i>Fabio Geraci</i>	16
GIORNALE DI SICILIA	08/07/2025	9	<a href="#">Schifani oggi la incontra Poi vertice con Sbardella = Martino lascia, faccia a faccia assessore-Schifani</a> <i>Giacinto Pipitone</i>	18
REPUBBLICA PALERMO	08/07/2025	3	<a href="#">Scossa nella "holding" Dragotto Cannariato lascia gli incarichi = Lady Dragotto si dimette da fondazione e società per "tutelare il brand"</a> <i>Irene Carmina</i>	19

## CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	08/07/2025	9	<a href="#">It e lavoro di gruppo, il 69% delle imprese fa formazione continua</a> <i>Claudio Tucci</i>	21
-------------	------------	---	--	----

# Pedaggi salvi, l'Anas no il governo deve tappare un buco da 75 milioni

La maggioranza riscrive l'emendamento al decreto Infrastrutture ma la soluzione non copre tutti i costi della società stradale

di GIUSEPPE COLOMBO

ROMA

Stop all'aumento dei pedaggi autostradali, ma la manutenzione delle strade gestite dall'Anas resta una questione irrisolta. Dopo le proteste delle opposizioni, la maggioranza formalizza il dietrofront sul balzello al casello. I relatori di Fratelli d'Italia, Lega e FI riscrivono l'emendamento al decreto Infrastrutture che chiedeva di incrementare il canone annuo corrisposto alla società. Il gettito aggiuntivo (90 milioni all'anno) doveva servire a coprire gli extra costi per l'illuminazione pubblica e gli altri lavori di manutenzione sulla rete da 32.500 chilometri. Tutto da rifare. Il nuovo testo, però, non contiene una soluzione alternativa. Non c'è più quella che il Pd ha definito «la tassa dell'estate», ma non c'è neppure una nuova copertura per permettere all'Anas di portare sotto la sua gestione le strade di Veneto e Lombardia.

A fronte di un fabbisogno di 200 milioni per il 2025-2026, infatti, la proposta stanziava solo 126 milioni. Tra l'altro, non tutte le risorse

andranno alle strade: una parte sarà destinata «al finanziamento dei maggiori fabbisogni derivanti dai provvedimenti dei Collegi consultivi tecnici per la definizione delle controversie con le imprese appaltatrici», come si legge nel testo depositato ieri nelle commissioni Lavori pubblici e Trasporti della Camera. I 126 milioni arrivano dall'ex Fondo centrale di garanzia per le autostrade: l'emendamento consente all'Anas di utilizzare le risorse «a integrazione» di quelle «già stanziare e comprese negli aggiornamenti del contratto di programma 2016-2020 nonché del contratto di programma Anas 2021-2025 e successivi aggiornamenti». Fuori dai tecnicismi: oggi le risorse possono essere utilizzate solo per i lavori indicati nel contratto di programma 2016-2020. Una volta che il decreto sarà convertito in legge, i fondi potranno finanziare anche opere più recenti. Sono però soldi «ballerini»: i contratti di programma, infatti, possono cambiare, mettendo in bilico le risorse.

Oltre a non coprire integralmente il fabbisogno dell'Anas per la manutenzione delle strade, la nuova soluzione è una tantum, a differenza dell'aumento del sovracano-

ne di 1 millesimo di euro a chilometro che era invece strutturale. I dem tornano all'attacco. «Questo nuovo emendamento è la prova che il governo può trovare risorse per le strade anche senza mettere direttamente le mani nelle tasche degli italiani, ma dato che non basta prendano quel che manca al Ponte», dice il deputato Andrea Casu. Non sarà quindi il decreto Infrastrutture a risolvere la grana in capo all'Anas. «Ora se ne parla con la manovra», dice il viceministro dei Trasporti, Edoardo Rixi, a *Repubblica*. «Non ci si è resi conto - aggiunge - che a fronte di un aumento impercettibile avremmo potuto garantire la manutenzione di migliaia di chilometri di strade che versano in condizioni pericolose».



Peso: 47%

**LA RETROMARCIA**

Dopo le polemiche il ministro Matteo Salvini ha chiesto di ritirare la proposta di aumento dei pedaggi



**I NUMERI**

**200 mln**

**Il fabbisogno dell'Anas**

Alla società servono 200 milioni nel 2025-2026 per la manutenzione delle ex strade provinciali

**126 mln**

**Le risorse**

L'emendamento della maggioranza al decreto Infrastrutture mette a disposizione 126 milioni



Peso:47%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

## Le spese riservate

# Galvagno, fondi per 317 manifestazioni

I contributi senza bandi  
tra le prerogative  
del presidente dell'Ars

P. 9

## Galvagno e la pioggia di contributi nel Catanese

L'assegnazione di fondi per  
eventi senza bandi: è tra le  
prerogative del presidente

### PALERMO

L'elenco, non ancora aggiornatissimo, vede per ora 317 manifestazioni finanziate su semplice richiesta degli organizzatori. Il tutto ha permesso di «investire» 987.600 euro di fondi riservati in appena 4 mesi. La macchina dei contributi a pioggia in mano ai big di Fratelli d'Italia non si ferma mai. E può contare su diversi portafogli e su assegni di vario taglio.

Così se i 4,5 milioni in mano all'assessore Amata per iniziative direttamente promosse sono stati bruciati in poco più di un quadrimestre, Galvagno nello stesso periodo, e mentre era già a conoscenza dell'indagine a suo carico, ha finanziato una valan-

ga di carnevali, per lo più con aiuti da 5 mila e 10 mila euro, e una lunga serie di eventi che in gran parte si sono svolti nella sua Paternò e in genere nel collegio elettorale di Catania. All'associazione Belpassoche di Linguaglossa sono andati 10 mila euro, all'associazione il Vento del cambiamento di Motta Sant'Anastasia altri 9 mila per un convegno sulla legalità. Stessa cifra all'università di Catania. Per Mondo Pesca a Misterbianco Galvagno ha staccato un assegno da 7 mila euro e uno da 5 mila per il Carnevale.

Al Comune di Paternò, sua città natale, sono andati 10 mila euro per il carnevale. All'associazione Paternò Calcio 5 mila euro e per la Pasqua altri 5 mila. Alla manifestazione un Gol per la Solidarietà a Catania sono andati 15 mila euro e per il Vulcano

Sumit, sempre a Catania, 10 mila. Va detto che con questi primi 317 finanziamenti, erogati fino alla fine di aprile, Galvagno ha speso appena la metà del suo budget, visto che i fondi riservati ammontano annualmente ad almeno 2,2 milioni. E spesso premiano anche i territori di provenienza di altri deputati vicini al presidente dell'Ars.

Intanto a Palazzo d'Orleans il presidente Schifani ha messo a punto la manovra da 150 milioni. Nel testo sono finiti anche 10 milioni per prolungare gli sconti sui biglietti aerei. Che si aggiungono ai 25 per assegnare contributi a chi assume. La bozza, che non contiene budget per i contributi a pioggia dei deputati, sarà approvata in giunta giovedì. Poi all'Ars entro il 6 agosto.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-2%,9-12%

**CONTI IN ROSSO**

**I sindaci di Acireale  
e Misterbianco  
lanciano l'allarme  
su rifiuti e Asacom**

SERVIZIO pagina 6

**«I bilanci dei Comuni sono a rischio»**

**Extracosti rifiuti e Asacom.** Le due voci mettono in dubbio la tenuta dei conti  
L'appello a Schifani dei sindaci di Acireale e Misterbianco, Barbagallo e Corsaro

CATANIA. «Chiediamo al Governo regionale di intervenire in sede di manovra finanziaria su extracosti rifiuti e servizio Asacom, altrimenti molti enti locali avranno difficoltà e la tenuta dei loro bilanci sarà a rischio. Facciamo un appello al presidente della Regione Renato Schifani, alla giunta regionale, alla Commissione Bilancio e a tutti i deputati che a breve voteranno le variazioni di Bilancio». È l'allarme lanciato dal sindaco di Acireale e consigliere metropolitano di Catania, Roberto Barbagallo, e dal sindaco di Misterbianco Marco Corsaro, consigliere nazionale Anci. I due sindaci siciliani di Forza Italia denunciano una situazione critica per i Comuni e le famiglie.

**Extracosti rifiuti.** «L'emergenza extracosti per il trasporto e il conferimento dei rifiuti in discarica continua a minacciare la tenuta dei bilanci dei Comuni siciliani e il portafogli dei cittadini che pagano la Tari. Lanciamo quindi un appello per un nuovo intervento compensativo della Regione, scongiurando così nuovi aumenti generalizzati della Tassa rifiuti per le famiglie siciliane, già provate dal caro vita. Senza un sostegno dalla Regione, moltissimi nostri colleghi non avranno altra scelta che scaricare gli extracosti sui cittadini, attraverso aumenti della Tari che sarebbero un salasso, qualcosa di socialmente ed e-

conomicamente inaccettabile. Questo è il nefasto effetto della situazione siciliana: i costi di trasporto e smaltimento dei rifiuti nella nostra Regione sono tra i più alti d'Italia, a causa soprattutto delle tariffe sproporzionate dei gestori privati che devono trasportare e conferire all'estero».

«Solo a Misterbianco - sottolinea il sindaco Corsaro - siamo arrivati a pagare 400 euro a tonnellata, per un totale di 1,2 milioni di euro in più l'anno rispetto al 2016, quando il costo era di appena 100 euro. «Anche ad Acireale - aggiunge il sindaco Barbagallo - la gestione dei rifiuti sta creando notevoli difficoltà in merito al costo in bolletta, quest'anno siamo riusciti ancora a mantenere il costo invariato, ma non si può continuare a pagare il trasporto e conferimento in discarica a 380€/t. La Regione deve garantire equità e intervenire subito per ridurre l'impatto di queste distorsioni che turbano la stabilità economica dei Comuni e la serenità delle nostre famiglie».

**Aumento costo Asacom.** Altra situazione ormai insostenibile per le casse dei Comuni è il servizio Asacom. «Parliamo delle figure professionali - spiega il sindaco Corsaro - che operano nel campo dell'assistenza e dell'integrazione di persone con disabilità, in particolare all'interno del contesto scolastico. Una figura che fornisce

supporto all'autonomia e alla comunicazione degli studenti con disabilità, collaborando con insegnanti e altri professionisti ma che viene pagata attraverso i nostri Bilanci». «Nell'ultimo decennio - aggiunge il sindaco Barbagallo - c'è stato un aumento da paura del costo del Servizio. Considerate che il costo del servizio al Comune di Acireale nel 2018 era pari a 380.000 euro e oggi ci ritroviamo con un costo annuo che sfiora 1,5 milioni di euro». «Ora chiediamo - concludono i due sindaci - lo stanziamento di economie che alleggeriscano i nostri bilanci da un costo oramai fuori controllo e chiediamo al Governo Nazionale una riforma dell'assistenza scolastica, nonché al Ministero alla Pubblica Istruzione di farsi carico delle figure che servono ad aiutare i nostri ragazzi e le loro famiglie».



Peso: 1-1%, 6-33%



**L'allarme è stato lanciato dal sindaco di Acireale, Roberto Barbagallo, e dal sindaco di Misterbianco Marco Corsaro**



Peso:1-1%,6-33%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

# Sanità, fondi Ue e casa: le sfide per città e Regioni

**Governance Poll**  
Le indicazioni emerse  
da sindaci e governatori  
nella diretta del Sole

Vince il filo diretto con i cittadini. Dal Governance Poll 2025, elaborato per il Sole 24 Ore da Noto Sondaggi e commentato ieri in una diretta sul sito del Sole, emerge che la chiave per conquistare il consenso è puntare sull'ascolto. Tra le priorità spiccano la sanità, la casa, la gestione efficace dei fondi del Pnrr e l'attivazione di partnership pubblico-privato.

**Melis, Paparo, Pogliotti** — a pag. 12

## Vince il filo diretto con i cittadini

**L'indagine.** Dal Governance Poll 2025 emerge che la chiave per conquistare e conservare il consenso è puntare sull'ascolto. Tra le priorità spiccano la sanità, la gestione efficace dei fondi europei e l'attivazione di partnership pubblico-privato

**Valentina Melis**  
**Alexis Paparo**

Gli amministratori locali sono a volte una sorta di parafulmine rispetto al Governo. A loro i cittadini chiedono risposte in ambiti che vanno ben oltre le loro competenze, ma premiano poi chi sa coniugare una visione chiara per il territorio con una costante capacità di ascolto.

L'edizione 2025 del Governance Poll, elaborato per il Sole 24 Ore da Noto Sondaggi e commentato ieri in una diretta video sul sito del Sole 24 Ore, fotografa un'Italia che guarda con attenzione ai suoi amministratori locali e regala varie novità negli indici di gradimento.

Il sondaggio ha posto agli intervistati la domanda: «Se domani ci fossero le elezioni, lei voterebbe a favore o contro l'attuale sindaco/presidente di Regione?». L'obiettivo è stato dunque misurare la distanza fra le preferenze espresse al momento dell'elezione e le opinioni di oggi.

Tra i sindaci, primeggia Marco Fioravanti, primo cittadino di Ascoli Piceno, eletto per un secondo mandato nel 2024, che conquista il 70% di consensi, confermando il risultato già ottenuto alle urne (73,9% al primo turno). «Ho cercato di dedicare tanto tempo all'ascolto», spiega. In effetti

sul sito del Comune, alla pagina del primo cittadino, compare il messaggio «Per essere ricevuti dal sindaco telefonare al numero...». E una volta al mese - raccontano i collaboratori di Fioravanti - il sindaco prende un caffè in quartieri diversi della città, incontrando le persone. «Le risorse a disposizione dei Comuni - continua il sindaco di Ascoli Piceno - sono sempre più ridotte rispetto ai bisogni sociali crescenti della popolazione. Per questo abbiamo cercato di investire tanto nel sociale, per cercare di mettere tutti sullo stesso nastro di partenza. Dobbiamo costruire con investimenti pubblici che possono favorire investimenti privati» (si veda anche l'articolo

a fianco). Vale anche per la realizzazione dei progetti del Pnrr: «L'87% dei fondi assegnati ai Comuni - aggiunge Fioravanti - sono stati spesi o impegnati dai sindaci per progetti in corso. Segno che anche gli enti locali sono capaci di gestire progetti complessi. Per questo con l'Anci (Fioravanti è presidente del Consiglio nazionale dell'Associazione, ndr) cerchiamo di supportare i Comuni, che talvolta non hanno le risorse umane necessarie».

Michele Guerra, sindaco di Parma, vincitore dell'edizione 2024 del Governance Poll, quest'anno si trova al secondo posto. «La sfida - spiega - è restare fedeli alle linee del mandato.

Dedico ogni settimana del tempo a girare per i mercati e nei quartieri, i cittadini mi dicono delle cose e io ne dico delle altre. Ascolto i problemi, che a volte non posso risolvere direttamente. In tutte le città italiane, ad esempio, il tema della sicurezza è in cima all'agenda, ma la responsabilità non può ricadere tutta sui sindaci». A livello locale, la questione sicurezza è legata al doppio filo con le problematiche sociali: «Anche se l'ordine pubblico non rientra fra le nostre competenze - continua Guerra - ma fra quelle del ministero dell'Interno e delle forze dell'ordine, supportate dalla polizia locale, il Comune può lavorare sulla coesione sociale, perché spesso i problemi di sicurezza derivano da mancata integrazione e povertà. Per questo è fondamentale - conclude - che lo Stato non tagli ulteriormente i fondi ai Comuni».

Tra i sindaci, si aggiudicano il terzo



Peso: 1-3%, 12-57%

posto ex aequo Vito Leccese, neo sindaco di Bari, e Gaetano Manfredi, sindaco di Napoli e presidente dell'Anci (si veda l'articolo a fianco).

### Nelle Regioni

Sul fronte dei governatori, Massimiliano Fedriga (Friuli-Venezia Giulia) e Luca Zaia (Veneto) dominano ancora il Governance Poll, mentre si segnalano le crescite di Alberto Cirio (Piemonte), che sale al terzo posto, ed Eugenio Giani (Toscana), che guadagna consensi anche in vista di una possibile ricandidatura alle regionali d'autunno e si piazza al quarto posto.

«L'amministratore locale cerca il consenso o la buona amministrazione? Non penso che ci sia una conflittualità», esordisce Massimiliano Fedriga nel corso della diretta video del Sole 24 Ore di ieri, a commento dei risultati. «Penso che, in prospettiva, i cittadini ripaghino le scelte consapevoli, di interesse collettivo».

Dai fondi del Pnrr a quelli di coesione: negli ultimi anni le Regioni si sono trovate a gestire ingenti risorse, che non sempre è facile mettere a terra. Fedriga ha sottolineato la necessità di una maggiore autonomia e semplificazione nella gestione delle competenze regionali. Critico verso la centralizzazione del Pnrr, il governatore del Friuli-Venezia Giulia ha auspicato un maggiore coinvolgimento

territoriale per una gestione più efficace delle risorse.

Un altro tema che primeggia fra le priorità dei cittadini e che coinvolge direttamente le Regioni è la sanità. «Il sistema sanitario - aggiunge Fedriga - non si riforma in un anno. Oggi stiamo pagando le conseguenze di mancate scelte trentennali. Basti pensare alla mancanza di personale sanitario, che va formato, e questo richiede anni. Nelle Regioni sono aumentate in modo esponenziale le prestazioni, ma anche le prescrizioni. Dobbiamo lavorare sulla medicina difensiva e del territorio, per evitare che - spiega - come purtroppo avviene anche nella mia Regione, il 70% di accessi negli ospedali siano codici bianchi e codici verdi».

La sanità è una priorità anche in Toscana, come spiega il governatore Eugenio Giani, precisando che «dal 2020 la Regione ha aumentato di due milioni le prestazioni e ha avviato un piano di rinnovamento tecnologico, dalla robotica alla telemedicina. Nell'ultimo bilancio certificato - aggiunge - la Toscana ha aggiunto 500 milioni di euro di fondi al bilancio della sanità pubblica, che supera nella Regione gli 8,1 miliardi». «È la quota aggiuntiva maggiore fra tutte le Regioni italiane - aggiunge il Presidente - che porta la Toscana a essere seconda, dopo il Veneto, nella statistica an-

nuale dei Lea, i livelli essenziali di assistenza. Restano le difficoltà legate alle liste di attesa e agli accessi al pronto soccorso, che evidenziano la grande necessità di diffondere presidi di cura sul territorio».

L'ex governatore dell'Emilia Romagna ed europarlamentare Stefano Bonaccini ha ricordato, in vista della scadenza 2026 del Pnrr, che «sarebbe stato utile coinvolgere di più e meglio le Regioni».

Se il Parlamento europeo ha rigettato una risoluzione che chiedeva di prorogare le scadenze per i progetti più maturi, «sarebbe auspicabile almeno una proroga sulla rendicontazione», conclude Bonaccini. Una strada che, come ha sottolineato nei giorni scorsi il vicepresidente esecutivo della Commissione europea Raffaele Fitto, potrebbe essere percorribile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Focus sulla coesione sociale, fra risorse ridotte e bisogni crescenti della popolazione**



Peso: 1-3%, 12-57%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

# Accordo Baps-Regione siciliana: 150 milioni per l'agroalimentare

## Credito

Firmato ieri a Ragusa  
il protocollo d'intesa  
per il triennio 2025-2027

**Nino Amadore**

RAGUSA

Favorire con un sostegno concreto la sostenibilità, l'innovazione e la competitività internazionale delle imprese agricole e agroindustriali siciliane. Lo prevede il protocollo d'intesa firmato ieri a Ragusa da Saverio Continella, amministratore delegato della Banca agricola popolare di Sicilia, e Salvatore Barbagallo, assessore all'Agricoltura della Regione siciliana. Grazie a questo accordo vengono stanziati 150 milioni: l'istituto di credito siciliano si impegna a facilitare l'accesso al credito per le imprese siciliane nel triennio 2025-2027 attraverso soluzioni dedicate che favoriscano la sostenibilità, l'innovazione e la competitività internazionale del comparto.

«L'accordo si inserisce all'interno del nostro Piano di Impresa 2025-2027 Futura, che intende rafforzare il dialogo strutturato e costante tra sistema bancario, partner industriali e commerciali, imprese, territorio e pubblica amministrazione per affrontare al meglio le grandi sfide della trasformazione economica, energetica e infrastrutturale - spiega Continella -. Il nostro ruolo è creare in Sicilia le migliori opportunità possibili per le famiglie e le imprese. I 150 milioni di euro

stanziati saranno orientati a sostenere progetti strategici in settori chiave per il rilancio dell'economia regionale: transizione energetica, efficientamento infrastrutturale, innovazione nei comparti produttivi, valorizzazione delle filiere agricole e agroindustriali, rigenerazione urbana e sostegno alle Pmi».

Il plafond messo a disposizione con questo accordo punta a sostenere progetti in ambiti chiave come l'agricoltura rigenerativa, la digitalizzazione, l'uso efficiente delle risorse idriche, le energie rinnovabili, la logistica e la trasformazione industriale, con particolare attenzione ai giovani agricoltori e alla sostenibilità ambientale. «In un contesto di cambiamenti climatici e volatilità del mercato, il comparto agroalimentare siciliano ha bisogno di strumenti agili, tempestivi e ben calibrati per continuare a crescere e innovare - dice Barbagallo -. Questo accordo permette di rafforzare la collaborazione tra pubblico e privato e accompagnare gli imprenditori agricoli in una fase decisiva della transizione ecologica ed economica».

Per la banca (che totalizza 27.000 azionisti, 900 dipendenti e 106 filiali al servizio del territorio, di fatto il maggiore istituto di credito indipendente siciliano), il protocollo siglato ieri «suggerisce un percorso di avvicina-

mento e di attenzione da parte dell'istituto al comparto agroindustriale e a tutti i suoi operatori, coerentemente con la sua storia e con le opportunità di sviluppo che possono generarsi» si legge in una nota. Diverse le iniziative concluse di recente nell'ambito dell'agroalimentare siciliano: intanto gli accordi con i Consorzi di tutela del vino Cerasuolo di Vittoria ed Etna Doc l'autorizzazione del Masaf per gestire gli investimenti della filiera frutta in guscio, la sospensione della quota capitale dei finanziamenti agrari per le aziende colpite dalla siccità, la sottoscrizione di accordi con Fei per il supporto allo sviluppo di progetti di innovazione e trasformazione, il costante supporto alle comunità energetiche e ai finanziamenti legati all'agrivoltaico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

# Dazi Usa-Ue partita aperta

Trattative. Slitta al primo agosto la scadenza  
Filo diretto di von der Leyen con Trump

VALENTINA BRINI pagina 2

## Dazi, contatti Trump-von der Leyen per «il miglior accordo possibile»

La mediazione. Le "lettere" dagli Usa non sono ancora arrivate, scadenza allungata al 1° agosto

VALENTINA BRINI

**STRASBURGO.** Nessuna missiva formale recapitata a Bruxelles e un filo diretto tra Ursula von der Leyen e Donald Trump per strappare, all'ultimo giro di lancette, un'intesa ancora appesa a un equilibrio fragile. Quando a Washington ieri era da poco passato mezzogiorno - le sei del pomeriggio in Europa - il presidente americano ha affidato a Truth l'annuncio delle attese lettere sui dazi ai Paesi ritenuti non collaborativi: Giappone, Corea del Sud, Myanmar, Laos, Sudafrica, Malesia e Kazakistan i primi sette destinatari della scure dal 25 fino al 40% a partire dal primo agosto. E mentre Wall Street accusa il colpo, con il Dow Jones e il Nasdaq in sofferenza, nel continente per ora le trattative proseguono seguendo il ritmo volubile della Casa Bianca. La finestra negoziale - estesa da un nuovo ordine esecutivo del tycoon - resterà aperta fino all'inizio del prossimo mese. Ma il tono e la traiettoria dei colloqui per l'Ue sono nelle mani della leader tedesca che, dinnanzi al Parlamento europeo, ha ribadito con nettezza la linea: negoziare «con forza e unità». Una regia condivisa con Berlino, Roma e Parigi, testimoniata dai contatti costanti che il cancelliere tedesco Friedrich Merz ha avuto anche con Giorgia Meloni ed Emmanuel Macron per rinsaldare il fronte attraversato da sensibilità e urgenze diverse.

Lo scambio domenicale tra von der Leyen e Trump, annunciato all'indomani da Palazzo Berlaymont, non sa-

rebbe stato isolato: contatti analoghi tra i due presidenti, secondo quanto è trapelato, si sono susseguiti nelle ultime settimane. «Siamo all'inizio della fase finale e per posizionarci al meglio nel negoziato non possiamo aggiungere altro», ha spiegato un portavoce dell'esecutivo Ue, ribadendo la volontà confermata dai commissari Maros Sefcovic e Valdis Dombrovskis - rispettivamente agli ambasciatori e ai ministri dell'Economia dei Ventisette - di ottenere «il miglior accordo possibile» con Washington. Scongiurando così l'imposizione delle tariffe reciproche annunciate nel Liberation day - che si sommerebbero a quelle pesanti e già in vigore del 25% sulle auto europee e del 50% su acciaio e alluminio - accompagnate anche dall'ultima minaccia che fa tremare l'Italia e la Francia: un ulteriore 17% sull'export agroalimentare Ue.

Ormai tramontata la proposta europea di dazi zero per l'industria, i negoziatori di von der Leyen puntano sul compromesso dell'aliquota comune al 10%, con margini di flessibilità e possibili esenzioni per settori strategici come aviazione, tech ed eccellenze alimentari del continente. Si guarda con attenzione ai precedenti: i soli due accordi firmati finora da Trump negli scorsi 90 giorni, con Regno Unito e Vietnam, caratterizzati da un approccio graduale e per comparto. Parigi, con l'appoggio di Austria e Spagna, spinge per una linea più muscolare - fino a evocare il ricorso allo "strumento anti-coercizione" che inciderebbe sulle Big Tech

- per non piegarsi a «un accordo a ogni costo». Nella visione di Berlino, invece, serve pragmatismo anche per tutelare l'industria automobilistica. «Il tempo è una variabile cruciale. Il negoziato è ancora in corso: stiamo costruendo, passo dopo passo, una posizione comune europea», ha fatto sapere il portavoce di Merz.

Il rischio del "no deal" però resta sul tavolo accanto alla rappresaglia che Palazzo Berlaymont per ora ha soltanto messo nel cassetto. I due pacchetti di contromisure - uno già congelato in primavera e l'altro ancora in fase di finalizzazione - sono pronti a essere sfoderati per una stangata sui prodotti Usa che, nel complesso, potrebbe toccare i 120 miliardi di euro. E Bruxelles non esclude di mettere in campo strumenti più incisivi per arrivare a colpire anche le major del tech. L'ultima parola non è comunque ancora scritta e, se nei prossimi giorni dovesse maturare un'intesa di principio, in un prossimo futuro non si esclude una missione ufficiale di von der Leyen a Washington per siglare l'accordo finale. ●



Peso: 1-5%, 2-34%



Peso:1-5%,2-34%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

## CONSIGLIO COMUNALE

# L'aeroporto di Comiso in bilico tra nomine Sac e temporeggiatori

Consiglio comunale nello scalo. Occhi puntati su pista e torre sperando nella valorizzazione

VALENTINA MACI

**COMISO.** Ci si interroga sul futuro dell'aeroporto Pio La Torre, un tema emerso con chiarezza durante il consiglio comunale aperto (dalle 16 oltre le 22) tenutosi nell'infrastruttura aeroportuale con uno sguardo completo sulla pista e sulla torre di controllo. La struttura risulta funzionante dal punto di vista teorico, praticamente le attività risultano ferme, con pochi voli operativi nella stagione estiva.

Il consiglio comunale, convocato su richiesta dell'opposizione e grazie all'impegno della presidente Manuela Pepi, si è insediato all'aeroporto, da tempo al centro di dibattiti e controversie. Una realtà, quella aeroportuale, ridotta al minimo delle sue potenzialità. È evidente anche che il Pio La Torre non è in concorrenza con quello di Catania. Resta però centrale il quesito relativo al ruolo che questa infrastruttura può assumere nelle rotte aeree e, in modo più ampio, quali possibilità concrete e sostenibili possa offrire a servizio dei cittadini del Sud est della Sicilia, come ricordato dal sindaco di Caltagirone, Fabio Rocuzzo.

Al Consiglio comunale hanno preso parte il sindaco di Comiso, la presidente del Libero Consorzio dei Comuni di Ragusa, Maria Rita Schembari, gli assessori del comune di Comiso, rappresentanti della deputazione regionale e nazionale della provincia di Ragusa, i sindaci dei Comuni iblei. il sindaco di Maz-

zarrone e, come detto, quello di Caltagirone, nonché i manager di Sac, Rosario Dibennardo per l'aeroporto di Comiso e Giancarlo Guarnera per quello di Catania. Hanno partecipato, inoltre, numerosi cittadini.

Il deputato nazionale Salvo Sallemi ha evidenziato l'importanza di un aggiornamento della seduta quando sarà nominato il nuovo cda di Sac, cosa che avverrà il 25 luglio prossimo ma ha anche sottolineato che quando sarà pronta la Ragusa-Catania non ci sarà più la continuità territoriale. L'aeroporto di Comiso ne sarebbe evidentemente penalizzato. «Questo aeroporto dovrà farcela da solo», ha aggiunto. Un tono evidentemente anche di sprono nell'esplicitare che se i costi non vedono risultati sarebbe meglio chiuderlo. Chiaramente nessuno dei presenti era lì per questo. Sono stati tantissimi e molto puntali gli interventi per trovare una quadra e riuscire a sfruttare la stessa sinergia mostrata ieri in futuro.

«Non possiamo ragionare a compartimenti stagni» ha incalzato il deputato regionale, Nello Dipasquale, che ha voluto focalizzare sulle strategie proponendo uno start con un tavolo tecnico che veda gli attori principali incontrarsi proprio per organizzarle. L'accountable manager ha esplicitato nel dettaglio la Summer 2025 con alcune compagnie e tratte ma ha, soprattutto, dato una visione calendarizzata di quella che saranno la Winter e la Summer 2026, uno sguardo

chiaro e pragmatico sulle potenzialità dell'aeroporto di Comiso e dello stesso contestualizzato anche con il supporto che potrebbe tornare ad esserci con dei resort ad alto impatto turistico che al momento non ci sono più. «Vediamo la percentuale, secondo le statistiche della continuità territoriale, se poi le compagnie portano meno passeggeri la responsabilità non può essere della Sac - ha chiarito - Abbiamo pensato di avere a Comiso la possibilità del 60%. Mi auguro che 90 o 100 persone andranno a Milano o Roma ogni giorno. Ryanair faceva Ciampino il venerdì e la domenica, mi insultavano sui social per gli orari, per il bagaglio. D'inverno c'era Bruxelles. Ho avuto la fortuna di aprire con tanti di voi questo aeroporto, lavoravamo in uno spirito costruttivo. L'aeroporto ibleo viene sempre criticato, è l'unico. Foggia, di cui parlavate, fa 62mila passeggeri. Hanno 4 aeroporti, hanno fatto una rete aeroportuale da 12 anni ma ancora tra 4 aeroporti ne hanno due che funzionano e due in perdita. Anche lì ci sono problemi di collegamenti». ●



Peso:34%

## BANDA ULTRALARGA

# Investimenti Open Fiber fibra ottica FttH in 300 comuni

**PALERMO.** La Sicilia accelera sulla connessione alla fibra ottica FTTH grazie agli investimenti infrastrutturali di Open Fiber che ieri ha presentato, a Palazzo dei Normanni a Palermo, i risultati del progetto di completamento del piano Banda ultra larga nell'isola, che ha interessato 300 Comuni per un investimento di 239 milioni di euro. La regione è la prima del Sud e tra le prime d'Italia a completare il progetto infrastrutturale delle aree bianche.

Il piano, promosso dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy e gestito da Infratel Italia, prevede la realizzazione di un'infrastruttura a banda ultra larga in oltre 6.000 comuni italiani delle cosiddette 'aree bianche', ossia borghi e piccoli centri sprovvisti di connettività ultraveloce. L'infrastruttura - che rimane di proprietà pubblica - è realizzata e gestita in concessione da Open Fiber che si è aggiudicata i bandi pubblici indetti da Infratel Italia.

Nei 300 comuni coinvolti nel piano Bul in Sicilia sono stati rea-

lizzati oltre 4.500 chilometri di fibra ottica, abilitando la connettività in FttH per circa 380 mila unità immobiliari e circa 261 mila con tecnologia Fwa (il collegamento misto fibra-wireless), circa 2300 sedi della Pubblica amministrazione (scuole, ospedali, presidi sanitari, uffici comunali, biblioteche, forze dell'ordine).

L'assessore regionale all'Economia Alessandro Dagnino, si dice «orgoglioso del fatto che la Sicilia sia la prima grande regione italiana e la prima del Sud Italia a completare il Piano banda ultra larga, che ha consentito la connessione in fibra ottica di ben 300 comuni. Un altro importante risultato del governo Schifani, grazie al quale la Regione si dota di autostrade digitali all'avanguardia».

Giuseppe Gola, amministratore delegato Open Fiber afferma: «Con la chiusura del piano Bul in Sicilia, Open Fiber raggiunge un traguardo strategico in una delle regioni più significative del Sud che ha sempre dimostrato una forte attenzione verso l'innovazione

tecnologica. Questo piano è stato concepito per garantire anche ai cittadini dei piccoli comuni una connessione all'altezza di quella disponibile nei grandi centri urbani, e oggi possiamo affermare con orgoglio di aver costruito in Sicilia un'infrastruttura digitale all'avanguardia».

Per Pietro Piccinetti, amministratore delegato Infratel Italia «Il completamento del piano Bul in Sicilia rappresenta un traguardo di assoluto rilievo, non solo per la regione, ma per l'intero Paese».



Peso: 15%

**SPINTA AL SETTORE**

**Agroalimentare  
l'unione fa la forza  
fondi per 150 milioni  
intesa Baps-Regione**

GIUSEPPE LA LOTA pagina 8

# Firmato il protocollo Baps-Regione 150 milioni per l'agroalimentare

**L'obiettivo. Sostenere investimenti e favorire l'accesso al credito delle imprese del settore**

GIUSEPPE LA LOTA

**RAGUSA.** Centocinquanta milioni di euro a beneficio dell'agricoltura da erogare entro il 2027. È il frutto del protocollo firmato ieri all'ultimo piano della sede ragusana della Banca Agricola Popolare di Sicilia, tra l'ad dell'istituto Saverio Continella e l'assessore regionale all'Agricoltura Salvatore Barbagallo. Testimoni dell'intesa siglata tra Banca e Regione, organizzazioni sindacali settoriali e alcuni imprenditori agricoli ragusani che con il loro rischio e coraggio non solo hanno reso unica la realtà iblea al cospetto del resto d'Italia, ma hanno anche creato migliaia di posti di lavoro nel settore agroindustriale.

«Questo di oggi - ha detto l'amministratore della banca, Continella - è l'ultimo dei quattro accordi già stipulati da giugno. Tengo molto a precisare che noi non erogiamo solo credito ma forniamo anche consulenza alle imprese». Il protocollo d'intesa è apprezzato molto dalla classe imprenditoriale perché in un momento di grave crisi economica favorisce l'accesso al credito. «I 150 milioni di euro stanziati - afferma ancora Continella - saranno orientati a sostenere progetti strategici in settori chiave come la transizione energetica, efficientamento infrastrutturale, innovazione nei comparti produttivi, valorizzazione delle filiere agricole e agroindustriali, rigenerazione urbana e sostegno alle

Pmi». Tra le iniziative concluse di recente, gli accordi con i consorzi di tutela del vino Cerasuolo di Vittoria ed Etna Doc, l'autorizzazione del Masaf per gestire gli investimenti della filiera frutta in guscio.

L'assessore Barbagallo, da buon ingegnere idraulico, dall'agosto 2024 dedica tutto il suo tempo agli invasati siciliani. Barbagallo ha ringraziato la banca per la sigla del protocollo che consente investimenti e l'utilizzo di tutte le risorse disponibili. «Abbiamo chiuso i bandi Psp per giovani e imprenditori - ha precisato - Nei primi di settembre usciranno bandi per 3/400 milioni di euro, e quindi dobbiamo fare in fretta nella spesa. I bandi, una volta usciti, non subiranno proroghe». L'attenzione dell'assessore è rivolta alla crisi idrica, soprattutto sul versante occidentale dell'isola. «Sono previsti grandi investimenti con il recupero di 27 progetti già tutti in fase di bando, parliamo di circa 30 milioni di euro del Piano di sviluppo rurale che permetterebbe di allineare la Sicilia alle altre regioni». In conclusione, Barbagallo ha riferito che oggi in aula si discute la riforma dei consorzi di bonifica. Un contributo al dibattito l'ha dato anche il dirigente di Baps Alessandro Angelica, che ha spiegato le modalità tecniche del protocollo. Il plafond potrà sostenere progetti

in ambiti chiave come l'agricoltura rigenerativa, la digitalizzazione, l'uso efficiente delle risorse idriche, le energie rinnovabili, la logistica e la trasformazione industria-

le, con particolare attenzione ai giovani agricoltori e alla sostenibilità ambientale. Il protocollo siglato ieri suggerisce un percorso di avvicinamento e di attenzione da parte di Baps al comparto agroindustriale e a tutti i suoi operatori, coerentemente con la sua storia e con le opportunità di sviluppo che possono generarsi.

«Domande dalla stampa?» chiede l'amministratore Continella. Sul protocollo è tutto chiaro, ma la presenza dell'assessore è ghiotta per chiedere cosa fa l'assessorato per debellare i mali cronici dell'agricoltura siciliana: costi di produzione eccessivi rispetto ai Paesi esteri, concorrenza sleale, che risultati ha prodotto l'ufficio repressioni frodi che da qualche anno ha sede fissa dentro il mercato ortofrutticolo di Vittoria e, infine, la tragedia delle fumarole, che in parte coinvolgono anche all'assessorato agricoltura.

Barbagallo ha confermato l'impegno della Regione contro le anomalie citate e ha ricordato di avere avuto anche un colloquio con il sindaco di Vittoria Francesco Aiello per il caso fumarole. Alessandra Gambuzza, di Legambiente Sicilia, propone. «Contributo Psp per l'ac-



Peso: 1-2%, 8-35%

quisto di clips e tutori per l'agricoltura in modo da abbattere il costo d'acquisto agli imprenditori. Funzionano bene, le ha già provate l'azienda di proprietà di Antonio Casarino».



Peso:1-2%,8-35%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

# Corruzione, chiusa l'inchiesta su Amata

La Procura si appresta a chiedere il rinvio a giudizio. L'assessore: chiarirò tutto. Si dimette il segretario

## PALERMO

La Procura di Palermo ha chiuso l'inchiesta per corruzione a carico dell'assessore regionale al Turismo Elvira Amata e dell'imprenditrice Marcella Cannariato, moglie del patron di Sicily by Car Tommaso Dragotto. I pm si apprestano a chiedere il rinvio a giudizio per le due donne a cui la Finanza ha notifi-

cato l'avviso di conclusione dell'indagine. «Prendo atto, doverosamente e rispettosamente, dell'iniziativa da ultimo adottata dalla Procura e, in attesa di conoscere e compulsare gli atti del fascicolo procedimentale, ribadisco la mia estraneità a qualsivoglia contegno penalmente rilevante confidando di potere, al più presto, chiarire, a chi di dovere, la mia posizione»: così si difende l'assessore, la cui posizione nella giunta Schifani resta in bilico. Intanto ieri si è dimesso il

suo segretario particolare Giuseppe Martino, indagato in un altro filone dell'indagine che ha coinvolto il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno, pure di FdI.

**Geraci, Pipitone P. 9**



**Assessore** La Procura ha chiuso le indagini su Elvira Amata e chiederà il rinvio a giudizio

## Chiusa l'indagine su Amata «Chiarirò tutto al più presto»

L'accusa mossa dai pm è corruzione. L'esponente di FdI conferma piena fiducia nella giustizia: «In attesa di conoscere gli atti ribadisco la mia totale estraneità»

### Fabio Geraci

#### PALERMO

«Prendo atto, doverosamente e rispettosamente, dell'iniziativa da ultimo adottata dalla Procura di Palermo e, in attesa di conoscere e compulsare gli atti

del fascicolo procedimentale, ribadisco la mia estraneità a qualsivoglia contegno penalmente rilevante confidando di potere, al più presto, chiarire, a chi di dovere, la mia posizione». Così l'assessore regionale al Turismo Elvira Amata commenta la notifica dell'avviso di conclusione delle indagini per

corruzione, atto che apre la strada alla possibilità di una richiesta di rinvio a giudizio. L'esponente di Fratelli d'Italia, difesa dall'avvocato Sebastia-



Peso: 1-16%, 9-36%

no Campanella, già nei giorni scorsi, aveva respinto le richieste di dimissioni arrivate dall'opposizione e ribadito di avere «piena fiducia nella giustizia».

La chiusura delle indagini riguarda anche Marcella Cannariato, vicepresidente della Fondazione Dragotto e moglie del patron di Sicily by Car, Tommaso Dragotto. Anche l'imprenditrice, rappresentata dall'avvocata Giada Traina, che è stata ascoltata dai finanziari del nucleo di polizia economico-finanziaria, ha spiegato di essere fiduciosa e di potere chiarire «tutto al più presto». In un filone diverso, tuttora in corso, risultano invece coinvolti il presidente dell'Assemblea siciliana Gaetano Galvagno, per il quale si ipotizzano anche accuse di peculato, l'imprenditore dello spettacolo Nuccio La Ferlita, Marianna Amato (dipendente della Fondazione orchestra sinfonica siciliana) e Sabrina De Capitani, che ha rimesso il mandato di portavoce del presidente dell'Ars.

In base alla ricostruzione dei pm Andrea Fusco e Felice De Benedittis, Amata avrebbe

favorito un contributo regionale concesso a una fondazione riconducibile a Cannariato. In cambio, sarebbe stato assunto il nipote dell'assessore nella società A&C broker e previsto un incarico di consulenza per Giuseppe Martino, l'ex capo di gabinetto vicario e poi segretario particolare dell'assessore che si è dimesso ieri, considerato una figura chiave nel gestire contatti, pratiche e procedure legate ai finanziamenti e presente in più occasioni nelle conversazioni intercettate. La posizione di Martino è ancora al vaglio della Procura, anche perché si intreccia con l'altro versante che coinvolge Galvagno e De Capitani.

«Ho bisogno del tuo aiuto e so che non è gratis», diceva Cannariato, riferendosi a un evento da organizzare tra Messina, Catania e Palermo. Martino rispondeva parlando di un «lavoro certosino» e spiegava di sentirsi già «dentro come consigliere», accennando a incarichi futuri. «Ora parte tutto il resto», aggiungeva, definendo la manifestazione come «la punta dell'iceberg» e spiegando che ci sarebbe stata «grande margi-

nalità, però molta attenzione». Il riferimento era anche all'evento «Magico Natale», finito al centro dell'inchiesta e giudicato un flop. «No niente, terribile. Non oso pensare a Catania. No, è meglio che la annullano e restituiscono tutto», era stato il commento dell'assessore Amata in un dialogo captato dagli investigatori. Il contributo regionale, secondo gli atti, sarebbe stato sbloccato con la presentazione di una fidejussione, suggerita dall'ex segretario particolare che avrebbe poi dovuto ricevere un compenso da 10 mila euro per la «consulenza», fatturato tramite un'altra società legata alla figlia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Avviso anche per Marcella Cannariato, vicepresidente di Fondazione Dragotto



**L'inchiesta della Procura**  
L'assessore regionale al Turismo, Elvira Amata



Peso:1-16%,9-36%

# Schifani oggi la incontra Poi vertice con Sbardella

Oggi faccia a faccia con la Amata, domani Schifani parlerà anche con il commissario di FdI Luca Sbardella, prima di un vertice di maggioranza.

P. 9

## Martino lascia, faccia a faccia assessore-Schifani

Il segretario particolare si è dimesso. Mozione di censura del M5S all'Ars

### Giacinto Pipitone PALERMO

Le prime dimissioni sono arrivate da Giuseppe Martino. Il braccio destro dell'assessore al Turismo Elvira Amata ha lasciato ieri l'incarico di segretario particolare.

Martino è una delle figure chiave dell'inchiesta che coinvolge la Amata e il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno. Sarebbe stato lui, messinese come l'assessore, a gestire i contatti con i destinatari di fondi pubblici che in cambio avrebbero offerto consulenze e assunzioni.

Ha presentato le dimissioni ieri pomeriggio e in pochi minuti la Amata ha scritto e firmato il decreto di risoluzione del contratto. È una prima mossa

dell'assessore. In tanti, nel governo e in Fratelli d'Italia, avevano notato che non aveva preso le distanze da Martino.

Ieri la Amata ha ricevuto la comunicazione di chiusura delle indagini a suo carico: potrebbe essere il preludio del rinvio a giudizio. Lei, di buon mattino e prima che la notizia si diffondesse, ha informato del provvedimento della Procura Renato Schifani. Cercando così di evitare che il presidente apprendesse dalla stampa le notizie, come accaduto quando la stessa Amata ha saputo, a gennaio, di essere sotto indagine. Schifani non aveva gradito di essere stato lasciato all'oscuro. Presidente e assessore si vedranno oggi. Anche se al momento la linea è quella di attendere l'eventuale rinvio a giudizio prima di qualunque decisione. Delle indagini e di come affrontarle politicamente domani Schifani parlerà anche con il commissario meloniano Luca Sbardella, prima di un vertice di maggioranza convocato in real-

tà sulla manovra ter da 150 milioni. Le mosse della Amata, come quelle di Galvagno, sembrano ispirate da una strategia tendente ad allontanare da sé le responsabilità derubricandole ad errori dei collaboratori. Ma in caso di rinvio a giudizio la posizione dell'assessore sarebbe molto più complicata perché restando in sella potrebbe incorrere nel rischio di reiterazione del reato, che il codice di procedura penale configura come una ipotesi che legittima misure cautelari.

A soffiare sul fuoco è l'opposizione. Ieri Antonio De Luca, capogruppo dei 5 Stelle, ha chiesto a Schifani di revocare l'incarico alla Amata. E ha annunciato la presentazione di una mozione di censura all'assessore. Il testo è pronto e oggi De Luca lo proporrà al Pd per firmarlo insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Fratelli d'Italia**  
Il commissario  
Luca Sbardella



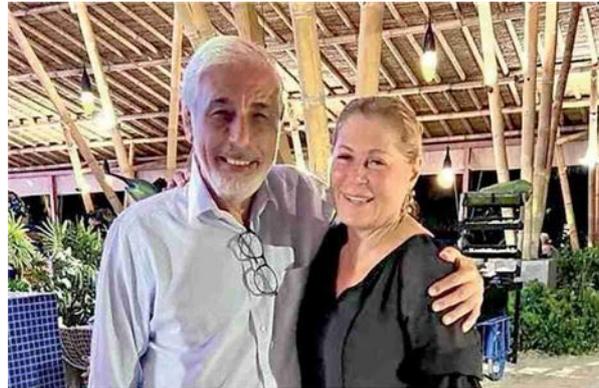
Peso:1-2%,9-15%

## Scossa nella "holding" Dragotto Cannariato lascia gli incarichi

Dopo l'addio al teatro Massimo, Cannariato - indagata per corruzione - lascia la fondazione Dragotto e la società Sicily by car. Un'azienda dalla quale è andato via anche Franco Ricci, marito di Sabrina De Capitani.

di **IRENE CARMINA** e **ACCURSIO SABELLA**

➔ a pagina 3



➔ Tommaso Dragotto e Marcella Cannariato

# Lady Dragotto si dimette da fondazione e società per "tutelare il brand"

di **IRENE CARMINA**  
e **ACCURSIO SABELLA**

**D**opo il Consiglio di indirizzo del Teatro Massimo di Palermo, l'imprenditrice Marcella Cannariato ha lasciato anche la Fondazione Dragotto e la società di noleggio Sicily by car, dove ricopriva il ruolo di vicepresidente. Un'azienda dalla quale è andato via anche Franco Ricci, marito di Sabrina De Capitani, ormai ex portavoce del presidente dell'Ars Gaetano Galvagno.

Le dimissioni di Cannariato sono arrivate nei giorni scorsi, attraverso una lettera con la quale ha ribadito «la propria onestà intellettuale». Ovviamente, il riferimento è all'inchiesta della procura di Pa-

lermo che sta puntando i riflettori verso alcuni contributi assegnati dalle istituzioni (Ars e assessorato regionale al Turismo) alla Fondazione Dragotto per l'organizzazione di eventi benefici. Una Fondazione che rischia di finire travolta dalle indagini. Ieri, infatti, per Cannariato è arrivata la notizia di conclusione delle indagini nel filone che vede indagata anche l'assessora regionale al Turismo, Elvira Amata. I magistrati stanno approfondendo anche il caso dell'assunzione di un nipote dell'assessora in "A&C broker", società gestita da Cannariato. L'imprenditrice, poi, è coinvolta nel filone principale, quello che vede indagato anche il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno: in questo caso, l'inchiesta non ancora chiusa.

Con le proprie dimissioni, Cannariato intende probabilmente an-

che allentare la pressione sulla fondazione che fa capo al marito Tommaso e all'azienda, tra le leader nel settore in Italia: «Non è possibile legare sempre quelle notizie alla mia azienda - spiega l'imprenditore - anche solo indicando mia moglie col nome di "lady Dragotto". Io non sono indagato e non sono coinvolto in nessun modo. Le sue dimissioni? È stata lei a proporre questa soluzione e le ho detto di fare quello



Peso: 1-7%, 3-55%

che ritiene più utile. Le ho detto solo che io, al suo posto, mi sarei dimesso».

Nel merito, però, Dragotto difende l'operato della moglie: «Altro che guadagnarci, ha anche messo 68 mila euro di tasca propria per un evento sulle donne – racconta – e non ha certamente bisogno di mille euro. Forse si è fatta circuire, magari è stata un po' leggera, non è stata attenta, si è fidata di certa gente». In particolare, il riferimento è a Sabrina De Capitani, ex portavoce di Galvagno: «Intanto, il suo compagno Franco Ricci ha lasciato immediatamente la mia azienda, dopo una lettera che gli ho inviato. Dalle carte – aggiunge – leggo che addirittura avevano il progetto di entrare dentro la mia azienda, facendo riferimento alla mia età (88 anni, ndr). Ma io non sono l'ultimo arrivato, né uno stupido». Anche sull'assunzione del nipote di Amata, oggetto dell'indagine, Dragotto taglia corto: «Mi risulta siano state assunte cinque persone contemporaneamente, in quell'occasione». Di sicuro, sia l'imprenditore che

Cannariato precisano che tra loro «non c'è alcun problema».

«Anche in merito al Teatro Massimo – spiega Dragotto – le ho consigliato io di fare un passo indietro». Dimissioni arrivate una settimana fa con una lettera nella quale Cannariato spiega: «Questa scelta nasce unicamente dalla necessità di tutelare – ha scritto – l'integrità e la credibilità di una delle più importanti istituzioni culturali del nostro territorio, in un momento in cui il clima che si è venuto a creare attorno alla mia persona, per vicende che ingiustamente mi vedono coinvolta, non consente di continuare a svolgere l'incarico nell'interesse pubblico. Ho sempre creduto nel valore delle istituzioni – ha aggiunto – e nella forza del servizio civico. Ed è proprio in nome di questi principi che, nel rivendicare la mia innocenza con assoluta serenità di coscienza e nella ferma fiducia nell'operato della magistratura, ritengo doveroso compiere un passo indietro, per non offrire alcun pretesto a chi intenda strumentalizzare una vicenda persona-

le a danno di un patrimonio collettivo».

Dopo l'attenzione al patrimonio collettivo, Cannariato ha pensato anche al coinvolgimento di Fondazione e società. Da lì, le nuove dimissioni. Con la speranza di non tirare più dentro il marito per i propri rapporti con la politica: «Quando frequentavo il presidente Schifani – racconta Dragotto – lui mi diceva che la politica è una scienza esatta. Io gli rispondevo che non è così: che la politica è invece un gioco delle tre carte, questo vince e questo perde».

**Dopo l'addio al teatro Massimo, Cannariato lascia gli altri incarichi  
Il marito: "Gliel'ho consigliato io, sono stanco di leggere il mio nome"**



● Tommaso Dragotto, la moglie Marcella Cannariato e il governatore Renato Schifani  
A sinistra l'assessora Elvira Amata



● Sicity by car è la società di noleggio di Tommaso Dragotto



Peso: 1-7%, 3-55%

# It e lavoro di gruppo, il 69% delle imprese fa formazione continua

**La ricerca Assolavoro.** Siamo sopra la media Ue (67,4%). Oltre 800mila aziende offrono corsi ai dipendenti. Centrale l'istruzione tecnico-professionale

**Claudio Tucci**

Per le imprese la formazione è sempre più fattore di competitività: sono oltre 800mila le aziende, 804mila per l'esattezza, che si sono impegnate tra il 2022 e il 2023 nell'offrire ai dipendenti opportunità formative. Più di 384mila hanno messo in campo corsi ad hoc; le restanti 420mila hanno puntato sulla formazione in affiancamento o su altre esperienze di apprendimento.

Un impegno importante, frutto anche della consapevolezza di come, tra transizione verde e fase di rapido invecchiamento della popolazione, l'aggiornamento delle skills rappresenti una delle sfide strategiche più complesse e decisive per il futuro del lavoro.

## Il ruolo (centrale) delle imprese

Se prendiamo il numero di imprese con almeno 10 addetti, il 69% (per la precisione il 68,9%) ha offerto formazione continua, un livello superiore alla media Ue (67,4%), anche se restiamo un po' sotto a Paesi come Germania (77,2%), Francia (75,9%) e Spagna (73,2%). Sono questi alcuni dei dati principali contenuti nella ricerca "Il mercato dei servizi per la formazione in Italia", realizzata da Assolavoro Formazione, che verrà presentata dopodomani a Milano, e discussa da istituzioni ed esperti.

Nel settore industriale, la formazione è più diffusa nei comparti ad alta intensità tecnologica, come chimica, farmaceutica, public utilities e costruzioni. Tessile, alimentare e legno offrono meno formazione. Nei servizi, i tassi di formazione più alti si registrano nella finanza, nell'ICT, nella sanità privata e nell'istruzione, mentre sono molto bassi in commercio e turismo.

## Competenze tecniche e digitali

I contenuti formativi puntano sulle competenze tecniche e specifiche per la mansione, seguite da quelle digitali professionali e da alcune competenze trasversali, come il lavoro in team e il customer service. La formazione si svolge principalmente in presenza (52,6%), ma cresce l'e-learning (27,6%) e la formazione mista (19,8%), in particolare nelle grandi aziende e nei servizi alle imprese.

Il 76,8% delle imprese utilizza risorse proprie per finanziare la formazione, un dato che supera ampiamente quello degli altri Paesi Ue. I fondi interprofessionali sono utilizzati dal 15,4% delle aziende, mentre i fondi europei strutturali (6,1%) e le agevolazioni fiscali (5%) sono scarsamente sfruttati (in parte perché poco conosciuti e in parte perché scontano burocrazia eccessiva).

Dal punto di vista dimensionale, le microimprese (1-9 addetti) dipendono quasi esclusivamente da risorse proprie (81,4%), con scarso accesso a fondi interprofessionali (8,5%). Man mano che cresce la dimensione aziendale, aumenta l'uso di finanziamenti esterni: nelle imprese con oltre 500 dipendenti, le risorse proprie scendono al 62,8%, mentre l'uso di fondi interprofessionali raggiunge il 44,3%.

Le imprese italiane si affidano principalmente ai consulenti del lavoro/commercialisti (42,7%) e meno agli enti di formazione professionale (29%) per informarsi sulle opportunità e modalità di gestione delle attività di formazione. Anche le associazioni di categoria sono considerate rilevanti dalle imprese per ottenere informazioni (25,4%), mentre Camere di commercio, Re-

gioni ed enti locali e agenzie per il lavoro risultano meno utilizzati (rispettivamente 10,3%, 4,7%, e 4,6%).

## Bassa partecipazione adulti

Insomma, se il ruolo datoriale è centrale rispetto alla attivazione formativa degli adulti è altrettanto evidente che la partecipazione effettiva delle persone resta un tallone d'Achille in Italia. Solo il 35,7% degli adulti tra i 25 e i 64 anni ha infatti preso parte ad attività (formali e informali) di istruzione e formazione, ben 11 punti sotto la media Ue, con divari ancora più marcati rispetto a Paesi come Germania e Olanda. Anche tra i giovani (18-24 anni), la partecipazione all'istruzione formale e non formale è inferiore rispetto all'Europa (meno del 70% contro il 79,8%). I disoccupati sono molto indietro: solo l'11,9% accede a formazione legata al lavoro, con un distacco di oltre 5 punti dalla media Ue e fino a meno 17 punti rispetto alla Francia.

Nel 2022, solo il 27% dei lavoratori italiani tra i 18 e i 64 anni ha partecipato a percorsi di formazione, un dato inferiore alla media UE (31,9%). Ma il divario è molto più marcato rispetto a paesi come i Paesi Bassi (57,1%) e la Francia (44,7%). Un dato peculiare riguarda la differenza tra contratti: in Italia, a livello ge-



Peso: 47%

nerale, i lavoratori a tempo indeterminato (27,4%) partecipano più alla formazione dei contratti a termine (25,1%). Questo è l'opposto di quanto accade negli altri grandi Paesi Ue.

### Formazione professionale

Il mercato della formazione copre oggi un'ampia gamma di bisogni, dalla formazione obbligatoria per i giovani alla specializzazione post-secondaria, fino alla riqualificazione continua degli adulti. Di conseguenza vi operano provider molto diversi: da un lato enti pubblici come scuole, università, comuni e aziende speciali; dall'altro soggetti privati sia a scopo di lucro che no profit, tra cui imprese, associazioni e fondazioni.

Il punto, come abbiamo visto, è che c'è ancora poca consapevolezza da parte delle persone del valore

della formazione per offrire un aggiornamento solido e continuo soprattutto su competenze avanzate tecnico-specialistiche. Di qui l'apporto, positivo, di enti e società di formazione. Anche per coprire quei settori (prevalentemente del terziario) dove è ancora insufficiente l'investimento in capitale umano.

Nel 2022 questo segmento produttivo legato alla formazione professionale continua e per gli adulti ha generato oltre 3,2 miliardi di euro di fatturato. E può crescere ancora molto: visto che le attività di formazione sono concentrate a livello territoriale, con Lombardia e Lazio in testa sia per numero di imprese (oltre 1.000 ciascuna) sia per volume economico. La sola Lombardia produce più di 1,1 miliardi di euro, pari al 34,6% del fatturato nazionale. Altre regioni con un peso rilevante sono Emilia-Romagna, Vene-

to e Campania.

«La formazione erogata dal nostro settore per i lavoratori e per i candidati in Italia è un modello sul piano internazionale - ha evidenziato Agostino Di Maio, alla guida di Assolavoro Formazione, oltre che direttore generale di Assolavoro -. L'obiettivo è fare ancora di più rete e affrontare al meglio le sfide della nuova formazione, delle microcredenziali e più in generale delle politiche attive anche dopo la conclusione di Gol».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### In azienda

Imprese che offrono formazione continua per classe dimensionale, Ue e principali economie dell'Unione europea. *Variazioni % 2020*

	+30	+60	+90	TOTALE*	DA 10 A 49 ADDETTI	DA 50 A 249 ADDETTI	DA 250 O PIÙ ADDETTI
Germania				+77,2	+73,7	+87,0	+94,3
Paesi Bassi				+76,8	+72,1	+92,6	+97,4
Francia				+75,9	+71,8	+93,6	+99,2
Spagna				+73,2	+69,4	+91,7	+96,6
ITALIA				+68,9	+66,1	+87,1	+95,5
Ue 27				+67,4	+63,5	+82,5	+92,8
Polonia				+40,9	+35,5	+59,2	+82,8

(\*) Tutte le imprese. Fonte: elaborazione Digivis su dati CVTS

### LA FOTOGRAFIA

**68,9%**

#### Imprese che fanno corsi

Dalla ricerca realizzata da Assolavoro Formazione emerge che tra le imprese con almeno 10 addetti circa il 70%, per la precisione il 68,9%, ha offerto formazione continua, un livello superiore alla media Ue (67,4%), anche se restiamo un po' sotto a Paesi come Germania (77,2%), Francia (75,9%) e Spagna (73,2%)

**76,8%**

#### Risorse delle aziende

A tanto ammontano le imprese che utilizzano risorse proprie per finanziare la formazione, un dato che supera ampiamente quello degli altri Paesi Ue. I fondi interprofessionali sono utilizzati dal 15,4% delle aziende

**35,7%**

#### Pochi adulti

A fronte di un impegno concreto delle imprese il tallone d'Achille in Italia è che pochi adulti tra i 25 e i 64 anni hanno preso parte ad attività (formali e informali) di istruzione e formazione. Siamo ben 11 punti sotto la media Ue, con divari ancora più marcati rispetto a Paesi come Germania e Olanda. Una possibile spinta può arrivare dalle società di formazione



Peso:47%